

1.2 Evoluzione del concetto di Educazione Ambientale

L'E. A. nasce come educazione alla difesa e la conservazione della natura, e come tale è stata definita nel 1971 dalla Commissione Internazionale per la Conservazione della Natura.

In questo caso quindi “ambiente” coincide con “natura”, causando un generale disinteresse nei confronti del territorio antropizzato.

L'incertezza che circonda il mondo dell'Educazione Ambientale e la sua scarsa diffusione sono generate anche dalla mancanza di una sua definizione univoca.

L'educazione verso l'ambiente si è sviluppata seguendo diverse tappe, e il concetto di E. A. si è evoluto di conseguenza:

1. Educazione ecologica: intesa come diffusione della conoscenza scientifica del concetto di ecosistema, del suo sviluppo e funzionamento.

Contributo alla soluzione della problematica ambientale: si prende coscienza dei problemi ambientali e si possiedono le competenze per cercare di risolverli.

2. Educazione ambientale vera e propria: si supera il concetto protezionistico della natura, si recupera il concetto di ambiente, la progettualità e la partecipazione.

Nelle diverse dichiarazioni internazionali che si sono succedute a partire dagli anni '70 si trovano enunciati essenzialmente gli scopi e le caratteristiche dell'Educazione Ambientale, mentre poche tentano di darne una definizione.

Eccole di seguito.

- a. 1972: Conferenza dell'ONU a Stoccolma.

“L'educazione sui problemi ambientali, svolta sia fra le giovani generazioni sia fra gli adulti, è essenziale per ampliare la base di un'opinione informativa e per inculcare negli individui, nelle società e nelle collettività il senso di responsabilità per la protezione e il miglioramento dell'ambiente nella sua piena dimensione umana.” (ONU, 1972)

- b. 1975: Conferenza di Belgrado dell'UNESCO

“L'Educazione Ambientale serve a formare una popolazione mondiale cosciente e preoccupate dell'ambiente e dei problemi connessi, una popolazione che possieda le conoscenze, le competenze, lo stato d'animo, le motivazioni e il senso del dovere che

permettano di operare individualmente e collettivamente alla soluzione dei problemi attuali e di impedire che se ne creino di nuovi.”

Non ci può essere un intervento realmente positivo sull’ambiente se non è dettato da un’unione equilibrata di scienza e sentimento.” (UNESCO, 1975)

c. 1977: dichiarazione di Tbilisi dell’UNESCO.

“Utilizzando le scoperte della scienza e della tecnologia, l’educazione deve assolvere un compito di primo piano per destare una chiara presa di coscienza e una migliore comprensione dei problemi ambientali. Deve creare comportamenti positivi nei confronti dell’ambiente e per utilizzare le risorse delle nazioni.” (UNESCO, 1977)

In tale dichiarazione, che rientra nel programma delle Nazioni Unite per l’ambiente, viene lanciato un appello agli stati Membri perché intensifichino la ricerca e la riflessione sull’Educazione Ambientale.

d. 1992: Capitolo 36 dell’Agenda 21 della Conferenza di Rio.

“L’educazione riveste una notevole importanza per la promozione di uno sviluppo sostenibile e per migliorare la capacità degli individui ad interessarsi dei problemi dell’ambiente e dello sviluppo.” (ONU, 1992)

“L’educazione a livello scolastico ed extrascolastico è indispensabile per modificare gli atteggiamenti in modo che le persone siano in grado di valutare i problemi di uno sviluppo sostenibile e interessarsi di esso. Essa è essenziale per formare una coscienza informata nell’ecologia e nell’etica come anche nei valori, negli atteggiamenti e nelle competenze necessarie per uno sviluppo sostenibile anche al fine di promuovere una partecipazione affettiva della gente alle decisioni riguardanti l’ambiente. Per essere efficace, l’Educazione relativa all’ambiente e allo sviluppo deve tenere presente la dinamica dell’ambiente abiotico e biologico, l’ambiente naturale ed umano, gli aspetti socio-economici e spirituali, e sviluppare una base di integrazione delle discipline.” (ONU, 1992)

e. 1996: Circolare Ministeriale 149/96 del Ministero dell’Ambiente.

“Educazione Ambientale non significa soltanto sviluppare la conoscenza di una questione ambientale, significa anche promuovere atteggiamenti e comportamenti consapevoli e responsabili verso l’ambiente.” (Ministero dell’Ambiente, 1996)

f. 1997: Dichiarazione di Salonicco dell’UNESCO.

“L’Educazione Ambientale è uno strumento indispensabile per dare a tutte le donne e gli uomini nel mondo la capacità di essere protagonisti della propria esistenza, per esercitare scelte personali e responsabili, per apprendere nel corso di tutta la vita senza frontiere, siano esse geografiche, politiche, culturali, religiose, linguistiche e di genere.” (UNESCO, 1997)

g. 1997: Carta dei Principi di Fiuggi, elaborata dal Comitato Interministeriale di indirizzo e coordinamento.

“L’Educazione Ambientale contribuisce a ricostruire il senso di identità e le radici di appartenenza, dei singoli e dei gruppi, a sviluppare il senso civico e di responsabilità verso la *res publica*, a diffondere la cultura della partecipazione e della cura per la qualità del proprio ambiente, creando anche un rapporto affettivo tra le persone, la comunità e il territorio.” (Comitato Interministeriale di indirizzo e coordinamento, 1997)

In Italia Il CNEA (Consiglio Nazionale per l’Educazione Ambientale) e il CIREA (Centro italiano per la Ricerca e l’Educazione Ambientale) hanno tentato di mettere ordine in questo settore, dando delle indicazioni precise su ciò che si intende per Educazione Ambientale.

Il CNEA, nel Manifesto del Monte Bondone del 1988 definisce molto sinteticamente e chiaramente L’E. A. come “l’attivazione e la gestione di processi educativi.” (CNEA, *Manifesto del Monte Bondone*, 1988)

Il CIREA sostiene che “l’Educazione Ambientale organizza conoscenze e metodo per realizzare l’obiettivo sociale di sollecitare i cittadini a sviluppare un comportamento consapevole per la realizzazione della propria identità personale e responsabile verso il territorio. L’esperienza insegna inoltre che l’E. A. scolastica ed extrascolastica rappresenta oggi uno dei più efficaci strumenti concettuali e metodologici per rispondere a questo obiettivo.” (CIREA)

In tutte le definizioni, anche se espresso in modi diversi, si ritrova il concetto di *etica ambientale*, che rende il campo dell'educazione ambientale così aleatorio.

Si parla infatti di modificare atteggiamenti e mentalità, operazione non facile, soprattutto in Italia dove la politica ambientale è stata sempre impostata sui divieti e sulle leggi, e la coscienza dell'ambiente è una coscienza allarmista ed episodica, che compare dopo qualche disastro ambientale per eclissarsi quando i mezzi di comunicazione cessano di occuparsene.

Traendo spunto da tutte le dichiarazioni citate, si possono delineare le seguenti caratteristiche dell'Educazione Ambientale:

- E' globale: coinvolge la persona interamente, dalle conoscenze alle emozioni
- Lavora sui tempi lunghi
- Deve protrarsi per tutta la durata dell'esistenza umana
- E' interdisciplinare
- Coinvolge i valori etici
- Si occupa dell'ambiente naturale come di quello antropico
- Deve portare ad un processo attivo di soluzione dei problemi e ad un coinvolgimento
- Deve considerare ed evidenziare il carattere sistemico della realtà
- Coinvolge persone di tutte le età
- Non è una "trasmissione di saperi", ma implica spirito esplorativo e un processo personale di costruzione delle conoscenze.